



Sped. in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art.1 comma 1, CB-NO/Torino.

Una copia € 1

I MUSEI TORINESI RIVENDICANO LA PROPRIA ECCELLENZA

Polo Reale e nazionale

Il «Polo Reale», attorno alla Reggia di piazza Castello, chiede di entrare nel novero dei musei di eccellenza nazionale. La prima lista compilata dal Governo sembra aver dimenticato i monumenti del capoluogo subalpino. PAGINA 19



DAL 29 LUGLIO AL 3 AGOSTO CON L'ARCIVESCOVO

Sinodo dei Giovani: assemblea a Les Combes

«Si tratta ora di fare sintesi di quanto è emerso in questa ricca e variegata esperienza di incontro, ascolto, dibattito. È ora di fare discernimento in vista della preparazione degli Orientamenti di Pastorale Giovanile». Così l'Arcivescovo ha scritto ai giova-

ni per invitarli a «Tra il dire e il fare», il titolo dell'assemblea. Un appuntamento per «affrontare insieme, alla luce del Vangelo, le grandi urgenze emerse in questi due anni di discernimento sul rapporto tra giovani e Chiesa diocesana di Torino». PAG. 2



La Voce del Popolo
corso Matteotti, 11 - 10121 Torino
tel. 011.5621873
redazione@vocepopolo.it

La Voce del Popolo

25/07/1968 28/07/1914 30/07/1945 S E T T I M A N A L E

Anno 139 - n. 30 - Domenica, 27 luglio 2014

Humanae Vitae Grande Guerra Tuttosport (Torino)

DIPLOMAZIA IMPOTENTE

Una estate di guerre

Luca ROLANDI

Vivere in pace è l'aspirazione di ogni uomo. Crescere e disegnare un percorso esistenziale nella libertà e nella giustizia, in dignità e onestà, un progetto umano condiviso da tutti, senza differenze di cultura, razza e religione. Questa è la sfida di ogni tempo ed epoca, lo sforzo che ogni generazione ha nei confronti del suo essere nel mondo. Purtroppo però la storia dell'umanità non è un movimento lineare ma un processo di equilibri instabili, ondulatori e paradossali, da governare e guidare. Non possiamo essere degli ingenui e dunque pensare che nell'esistenza di ognuno, persona, comunità, popolo o nazione sia sempre incombente la possibilità del male, della violenza e della guerra. Ci fu un tempo, non molti decenni fa, che il pericolo della distruzione del pianeta, attraverso le armi atomiche e l'equilibrio del terrore tra Stati Uniti e Unione Sovietica, spinse milioni di persone in tutto il mondo a marciare e lottare per un mondo di pace. Molti si ispiravano al Vangelo o ad altre religioni, altri al pensiero laico di maestri e profeti: sulle orme di San Francesco, Gandhi, Martin Luther King e altri uomini di pace, il movimento era in parte ideologico ma nella sua grande maggioranza composto da persone pacifiche impegnate responsabilmente nell'azione nonviolenta e di risoluzione dei conflitti senza armi. Dopo la caduta del Muro di Berlino, la storia non è finita ma ha ripreso la sua direzione a volte razionale più spesso paradossale. Oggi stiamo attraversando, non bisogna negarlo o dimenticarlo, un tempo di tensioni e conflitti, pericolosi e viscidati, dagli esiti potenzialmente tragici non solo per chi oggi subisce il dolore e ne perisce, ma per l'intera umanità. La realtà è questa, siamo in tempi di guerra. Non sul nostro territorio ma nel mondo, vicino a noi, sulle nostre coste, nel mare mediterraneo a poche migliaia di chilometri dalle nostre case. L'Oriente è il teatro di questa deriva. In particolare in Medio Oriente, dopo la speranza delle «Primavere» di qualche anno fa, la realtà è sprofondata in un tempo di pericolosa estremizzazione e strumentalizzazione fondamentalista. La campagna d'odio e persecuzione programmata che a Mosul vuole annientare il cuore

Continua a pag. 24 →

PRIMO PIANO - LE POPOLAZIONI DELL'ARCO ALPINO CHIEDONO UNA NUOVA PROGETTUALITÀ

L'appello della Montagna, una risorsa da valorizzare

Valli di Lanzo: la zona della nostra diocesi cerca di inventarsi un futuro per evitare l'abbandono

Il futuro delle Valli di Lanzo - propaggine alpina della diocesi di Torino - si gioca sulla difesa dei servizi alla popolazione: scuole, trasporti, poste, sanità. Tre pagine speciali della «Voce del Popolo», questa settimana, mettono a fuoco problemi

Continua a pag. 3 →
Giovanni COSTANTINO

VALLI DI LANZO

Gli anni d'oro dell'alpinismo

Non è colpa delle Valli di Lanzo, se gli scalatori di oggi hanno smarrito la memoria del loro passato. Con le cime che sorgono sui fianchi e alla testata dei solchi di Usseglio, di Ala e della Val Grande, l'alpinismo ha sempre flirtato. Nella stagione delle origini, di poco successiva all'unità

Continua a pag. 4 →
Roberto MANTOVANI
SERVIZI ALLE PAGG. 3-4-5



VERSO IL III PIANO STRATEGICO - PRESENTATO IL DOCUMENTO INTERMEDIO

Torino «metropolitana»

Alla fine del 2014 sarà pubblicato il Terzo Piano Strategico della città: «Torino Metropoli 2025». Un passaggio cruciale per disegnare il futuro della nostra comunità. Dopo il tempo della grande trasformazione urbanistica degli ultimi vent'anni, tra



luci ed ombre, ora i temi della sostenibilità ambientale in un quadro di crescita economica non solo più industriale, l'internazionalizzazione del territorio e l'inclusione sociale sono le sfide da compiere per capire ciò che saremo tra vent'anni.

Continua a pag. 6 →
PAGINE 6 e 7
Anna PRAT



TORINO 2025

La comunità inclusiva

Il documento intermedio del terzo Piano Strategico «Torino Metropoli 2025», presentato

E-BOOK IN PRESTITO

Invito alla lettura

Oltre ai servizi tradizionali, le Biblioteche civiche torinesi offrono ora ai propri iscritti

LAVORO - OFFICINA 82

L'impegno di Elkann

«La scelta di far rinascere questo pezzo di Mirafiori conferma l'impegno per Torino di Fiat e Chrysler. È un altro tassello della nostra intenzione di mantenere le attività nella città dove siamo nati nonostante siamo diventati un gruppo globale. Ne abbiamo parlato spesso con mons. Nosiglia

Continua a pag. 22 →
Marina LOMUNNO

TEMPI

Montagna

La montagna mi ha insegnato a non barare, a essere onesto con me stesso e con quello che facevo.

(Walter Bonatti)

PER LA FINE DEL RAMADAN

Messaggio di fratellanza

Cari fedeli musulmani, oggi si conclude, con la festa di 'id al fitr, il mese del digiuno, caratterizzato dal vostro intenso impegno personale di maggiore dedizione a Dio e di rinnovamento della fede.

Vi auguro anzitutto che la vostra obbedienza alla volontà di Dio sia rafforzata e che siate ricolmati di ogni virtù, come afferma il vostro famoso teologo medioevale, Abu Hamid al-Ghazali: «Rivestitevi della condotta di Dio[...]. La perfezione ultima, per il credente, consiste nell'avvicinarsi al suo Signore facendo propri quegli attributi che meritano ogni lode: scienza, giustizia, pietà, bontà, benignità, beneficenza, misericordia, buon consiglio, incoraggiamento al bene e preservazione dal male».

Continua a pag. 2 →
Cesare NOSIGLIA

MEDIO ORIENTE

La galassia integralista

Hamas, Al-Fatah, Al Qaeda e simili sigle animano le nostre giornate informative in modo piuttosto confuso per chi non sia esperto in materia. La pressione della cronaca rende difficile ricostruire lo scenario e cercare un filo rosso. Inoltre, nello scacchiere mediorientale politica e religione s'intersecano e sovrappongono, apparendo irricostruibili le cause e confuse, quando non contraddittorie, le alleanze.

Un'analisi nel dettaglio di questa situazione è impossibile in spazi ristretti, ma al fine di tracciare qualche coordinata orientativa, dei 'segnavia' nell'intrico di sentieri, abbiamo chiesto qualche lume a don Tino Negri, islamologo,

Continua a pag. 9 →
Marco FRACON

IL GEMELLAGGIO

Orbassano per Aleppo

«Grazie Orbassano!». Cambiano i volti, l'accento, i sorrisi ma la frase si ripete...

Continua a pag. 8 →
Federica BELLO



La comunità inclusiva

■ Segue dalla 1ª pagina

venerdì, raccoglie e organizza i contenuti di un anno di lavoro di consultazione e approfondimento del sistema locale. Un Piano Strategico è infatti un processo, ma anche un prodotto, che mette al centro i principali attori locali. Il principio che lo guida è l'attivazione delle migliori risorse di leadership e di competenze, nel confronto continuo con i dati socio-economici, i trend e le best practice internazionali. In un anno di attività intensa, il processo, guidato da Torino Internazionale/Strategica, ha coinvolto circa 230 enti, 450 persone per un totale di oltre 40 incontri. La terza fase di pianificazione strategica, dopo le due precedenti esperienze (nel 2000 e nel 2006), nasce



per dare una risposta locale a sfide di natura globale, e a una crisi economica europea che ormai si rileva strutturale in Italia e in Piemonte. Riconoscendo la scarsità di finanziamenti pubblici e privati, il Piano propone strategie e progetti a «basso costo» o a «costo zero», soprattutto a carico degli enti pubblici. La scelta è stata quindi quella di concentrarsi sul «software», ossia sui fattori abilitanti che possono rinvigorire l'imprenditorialità e la produttività. Molte delle innovazioni dei prossimi anni passeranno invece dalle riforme della Pa: in genere difficili, non troppo costose, ma capaci di produrre importanti risparmi. L'inclusione e la sostenibilità ambientale sono obiettivi primari, trattati in modo trasversale. In particolare, l'inclusione sociale viene integrata nella sfida di far ripartire il motore economico dell'area metropolitana, creando le basi per un sistema in grado di dare opportunità e sostegno a tutte le fasce sociali. Inoltre, il terzo Piano Strategico è, per sua natura, fortemente selettivo, non omnicomprensivo.

La Torino metropolitana del 2025 si esprime nell'idea di una Città delle opportunità: un luogo del «poter fare» che incoraggia l'innovazione e lo sviluppo, un ambiente abilitante,

produttivo, dove ognuno può trovare le condizioni favorevoli per il proprio progetto di vita e di impresa. Forte della sua tradizione economica e sociale, della sua identità in continua evoluzione e di una leadership ancora riconosciuta in diversi ambiti, dovrà essere una capitale della nuova manifattura, del terziario avanzato, della ricerca, dell'innovazione e del design; dovrà consolidare il suo ruolo di capitale del turismo, della cultura e dello sport; dovrà offrire un'altissima qualità della vita e dell'ambiente. Dovrà costruire l'agenda di sviluppo economico anche attraverso relazioni e forme di cooperazione strategiche con Milano e Genova, in connessione con tutta la Pianura Padana. Per essere Città delle opportunità, l'area torinese dovrà re-

per dare una risposta locale a sfide di natura globale, e a una crisi economica europea che ormai si rileva strutturale in Italia e in Piemonte. Riconoscendo la scarsità di finanziamenti pubblici e privati, il Piano propone strategie e progetti a «basso costo» o a «costo zero», soprattutto a carico degli enti pubblici. La scelta è stata quindi quella di concentrarsi sul «software», ossia sui fattori abilitanti che possono rinvigorire l'imprenditorialità e la produttività. Molte delle innovazioni dei prossimi anni passeranno invece dalle riforme della Pa: in genere difficili, non troppo costose, ma capaci di produrre importanti risparmi. L'inclusione e la sostenibilità ambientale sono obiettivi primari, trattati in modo trasversale. In particolare, l'inclusione sociale viene integrata nella sfida di far ripartire il motore economico dell'area metropolitana, creando le basi per un sistema in grado di dare opportunità e sostegno a tutte le fasce sociali. Inoltre, il terzo Piano Strategico è, per sua natura, fortemente selettivo, non omnicomprensivo.

per dare una risposta locale a sfide di natura globale, e a una crisi economica europea che ormai si rileva strutturale in Italia e in Piemonte. Riconoscendo la scarsità di finanziamenti pubblici e privati, il Piano propone strategie e progetti a «basso costo» o a «costo zero», soprattutto a carico degli enti pubblici. La scelta è stata quindi quella di concentrarsi sul «software», ossia sui fattori abilitanti che possono rinvigorire l'imprenditorialità e la produttività. Molte delle innovazioni dei prossimi anni passeranno invece dalle riforme della Pa: in genere difficili, non troppo costose, ma capaci di produrre importanti risparmi. L'inclusione e la sostenibilità ambientale sono obiettivi primari, trattati in modo trasversale. In particolare, l'inclusione sociale viene integrata nella sfida di far ripartire il motore economico dell'area metropolitana, creando le basi per un sistema in grado di dare opportunità e sostegno a tutte le fasce sociali. Inoltre, il terzo Piano Strategico è, per sua natura, fortemente selettivo, non omnicomprensivo.

per dare una risposta locale a sfide di natura globale, e a una crisi economica europea che ormai si rileva strutturale in Italia e in Piemonte. Riconoscendo la scarsità di finanziamenti pubblici e privati, il Piano propone strategie e progetti a «basso costo» o a «costo zero», soprattutto a carico degli enti pubblici. La scelta è stata quindi quella di concentrarsi sul «software», ossia sui fattori abilitanti che possono rinvigorire l'imprenditorialità e la produttività. Molte delle innovazioni dei prossimi anni passeranno invece dalle riforme della Pa: in genere difficili, non troppo costose, ma capaci di produrre importanti risparmi. L'inclusione e la sostenibilità ambientale sono obiettivi primari, trattati in modo trasversale. In particolare, l'inclusione sociale viene integrata nella sfida di far ripartire il motore economico dell'area metropolitana, creando le basi per un sistema in grado di dare opportunità e sostegno a tutte le fasce sociali. Inoltre, il terzo Piano Strategico è, per sua natura, fortemente selettivo, non omnicomprensivo.

DOCUMENTO INTERMEDIO – ALLA GAM IL PRIMO TESTO CHE PORTERÀ AL TERZO PIANO STRATEGICO

Costruire la «grande» Torino 2025

Non chiamatelo Piano Strategico, al momento siamo in presenza di un documento intermedio di 60 pagine propeunte o ciò che sarà svelato a fine anno. Al momento il gruppo di lavoro (con i molti collaboratori) ha raccolto le prime idee e ora si impegnerà nella stesura definitiva del Piano, il terzo della serie dopo quelli del 2000 e 2006. Lo scorso venerdì 18 luglio alla Gam, alla presenza delle Istituzioni politiche locali e dei corpi sociali, datoriali e sindacali è stato presentato il documento intermedio che fa il punto su un lavoro prezioso e condiviso da molti attori della comunità civica, nella logica dell'inclusione, per la costruzione della città metropolitana del prossimo decennio, un processo complesso, vista l'estensione, 315 Comuni, 38 dei quali già ricompresi in questa prima bozza di Piano Strategico. «Un percorso complesso, ma ricco di opportunità - ha detto il sindaco di Torino Piero Fassino - un'area così vasta dove c'è praticamente tutto, qualsiasi tipo di risorsa all'interno del Nord Ovest, l'area più innovativa del Paese, dove bisogna rinforzare le reti, soprattutto verso il Sud, verso Genova». Tanti gli interventi, da Valentino Castellani, ex sindaco e vice presidente di Torino Internazionale, ai coordinatori delle Commissioni, Roberto Montà e Davide Canavesio. Nel corso del dibattito sono stati presentati gli sviluppi teorici e concreti del progetto. Le riflessioni sul Piano sono state svolte dagli assessori Giuseppina De Santis per la Regione, Stefano Lo Russo e Claudio Lubatti per il Comune; nel panel di discussione spazio alle idee di Laura Montanaro, Proretore del Politecnico di Torino, Elisabetta Barberis, Proretore dell'Università di Torino, Davide Gallina, presidente della Piccola Industria dell'UI e il prof. Angelo Pichierri, del Dipartimento Culture, Politica, Società dell'Università di Torino. Ampio e ricco il dibattito in sala. Secondo gli



estensori del lavoro la Torino metropolitana del 2025 che viene proposta dovrà essere una città più vitale, aperta all'iniziativa delle persone e al cambiamento. Questo scenario si esprime nell'idea di una Città delle opportunità: un luogo del «poter fare» che incoraggia l'innovazione e lo sviluppo, un ambiente abilitante, produttivo, dove ognuno può trovare le condizioni favorevoli per il proprio pro-

getto di vita e di impresa. Forte della sua tradizione economica e sociale, della sua identità in continua evoluzione e di una leadership ancora riconosciuta in diversi ambiti, dovrà essere una capitale della nuova manifattura, del terziario avanzato, della ricerca, dell'innovazione e del design; dovrà consolidare il suo ruolo di capitale del turismo, della cultura e dello sport; dovrà offrire un'altissima qualità

della vita e dell'ambiente. Dovrà costruire l'agenda di sviluppo economico anche attraverso relazioni e forme di cooperazione strategiche con Milano e Genova, in connessione con tutta la Pianura Padana. «Sono stati inseriti anche 15 progetti pilota sulla qualità degli spazi pubblici nelle aree suburbane e periferiche, riguardano l'arredo urbano, la mobilità pedonale e ciclabile, il miglioramento del verde - ha precisato Roberto Montà, coordinatore della Commissione Territoriale Metropolitana - progetti che consegniamo alla costituenda città metropolitana». Una città che avrà anche le sue circoscrizioni, l'Eporediese, il Pinerolese, la Val di Susa, il Chierese: «Quando si farà lo statuto, vista l'ampiezza del territorio, si creeranno consigli di zona per sostenere l'azione del consiglio metropolitano composto da 18 persone». Fassino ha chiosato con queste parole, al termine della mattinata di lavoro: «Ora è il tempo di azioni, di progetti che mettano insieme le istituzioni, il pubblico e i privati, gli atenei».

Lu. ROL.

L'INTERVISTA – PARLA STEFANO LO RUSSO, ASSESSORE COMUNALE ALLE POLITICHE URBANE

Il territorio un «polo d'attrazione»

Verso il piano strategico, un impegno che vede in prima linea impegnata l'Amministrazione locale, ne parliamo con l'assessore alle politiche urbanistiche, piano regolatore, edilizia privata e pianificazione strategica.

Nel documento intermedio, verso il piano Torino Metropoli 2025, il soggetto istituzionale fondamentale è il territorio metropolitano (città più 38 comuni): quali sono azioni e processi per realizzare nel nuovo contesto il motore di sviluppo economico?

La sfida che abbiamo davanti consiste essenzialmente nel liberare risorse, economiche ed umane. La conurbazione metropolitana di Torino rappresenta il cuore di un sistema in cui si sono consolidate in questi anni vocazioni ed esperienze di assoluto rilievo nel panorama internazionale. Quello che serve è che le politiche pubbliche lavorino a rimuovere eventuali ostacoli allo



sviluppo di azioni da parte dei soggetti economici che hanno testa e cuore per il loro territorio.

Il tema delle risorse economiche è al centro delle riflessioni. Come armonizzare i fondi pubblici nazionali ed europei e i finanziamenti privati per progetti chiave in grado di dare l'avvio a «fattori abilitanti».

È finita, ormai credo del tutto, la stagione in cui si poteva pensare

di finanziare lo sviluppo attraverso ricorso all'indebitamento pubblico. Oggi la sfida, molto più difficile che nel passato, sta nel selezionare con intelligenza le azioni da mettere in campo, facendo sì che i fondi pubblici, e tra questi quelli europei, funzionino come meccanismo di innesco di processi che però devono poter reggersi economicamente in maniera stabile ed autonoma.

L'Agenzia territoriale per lo sviluppo sarà uno strumento adeguato per il sostegno al piano strategico?

Le grandi aree metropolitane europee che hanno visto in questi anni svilupparsi meccanismi virtuosi si sono dotate di agenzie specializzate nell'attrarre investimenti e nel mettere in comunicazione i capitali internazionali con le opportunità di sviluppo locale. È allo studio una agenzia che, con lo scopo prevalente di attuare quanto descritto nel piano strategico,

si occupi di rendere attrattiva l'area metropolitana per gli investitori che, oggi più di un tempo, guardano all'Italia e a Torino come realtà in cui promuovere iniziative.

L'internazionalizzazione del modello città comprende: immagine, cultura, servizi, infrastrutture e trasporti, non solo produzioni industriali.

La sfida del Piano Strategico sta essenzialmente nel coniugare l'esigenza di proiezione verso il mondo dell'area metropolitana di Torino con l'attenzione alle tematiche di sviluppo locale dei nostri territori. Non vi è infatti alcuna contraddizione tra lo sforzo di internazionalizzazione della città metropolitana e le politiche virtuose che, peraltro da lungo tempo, vengono concretizzate dalle amministrazioni locali in campo ambientale, sociale e di tutela delle fasce deboli. Anzi, possono essere realizzate importanti sinergie.

Luca ROLANDI



del futuro

I PUNTI – I CONTENUTI DEL TESTO, UNA SERIE DI IDEE PORTANTI PER LA FUNZIONALITÀ DEL PIANO

Otto azioni e dieci progetti ecco gli scenari possibili

Agli inizi del nuovo millennio oltre il 60% della popolazione mondiale vive nelle città. Entro il 2025 saranno oltre 5 miliardi gli abitanti che risiederanno in contesti urbani mentre in 135 aree metropolitane, il numero dei residenti supererà 4 milioni. Un processo di rapida urbanizzazione di questa portata ha progressivamente esasperato una serie di problemi che direttamente incidono sulla qualità della vita degli abitanti negli spazi urbani. Tra questi, l'aumento della disoccupazione, i cambiamenti della condizione abitativa in termini quantitativi e qualitativi, il deterioramento delle infrastrutture e dei servizi sociosanitari, la diminuzione degli spazi pubblici, la crescita delle città per diffusione e dispersione degli insediamenti e conseguenti difficoltà ad organizzare servizi di trasporto pubblico collettivi e competitivi rispetto all'automobile. All'interno del contesto europeo, i nuovi problemi metropolitani richiedono lo sforzo della Commissione europea nel mettere a disposizione strumenti metodologici, ma soprattutto finanziari atti ad offrire ai cittadini una città attrattiva, dotata d'infrastrutture, di servizi e di capitale relazionale. Le città chiedono una vera e propria base giuridica sulla quale fondare la propria politica urbana. I progetti di rigenerazione urbana si collocano all'interno della politica urbana con l'intento di risolvere i problemi del degrado fisico e sociale delle città. Sono molti gli approcci intrapresi dalle varie amministrazioni pubbliche europee, approcci influenzati dai differenti quadri politici ed economici, dai differenti contesti storici e dalle diverse condizioni sociali. L'attuazione di tali progetti all'interno delle grandi metropoli, a causa delle dimensioni e del numero spesso elevato d'attori coinvolti, diventa un compito ancor più difficile che richiede la capacità della

governance pubblica di realizzare tavoli di concertazione con gli attori locali. Gli stessi programmi di rigenerazione urbana, a loro volta, sono costituiti da una programmazione strategica fatta di diversi elementi, di cui uno dei principali e cui si dà ampio spazio in questo lavoro, è la mobilità degli individui presenti e quelli di futuro insediamento. I modi di trasporto più diffusi, come l'automobile, sono spesso accompagnati da effetti negativi sull'ambiente, e fanno sì che la programmazione dei modi di spostamento degli individui diventi un compito sempre più rilevante e giochi un ruolo chiave per la buona riuscita di un progetto di rigenerazione urbana e per lo sviluppo della stessa città.



L'INTERVENTO – L'OK DI GALLINA, PRESIDENTE DEI PICCOLI IMPRENDITORI

«Occasione irripetibile»

Il Presidente di Piccolindustria dell'Unione Industriale di Torino Dario Gallina elogia il percorso virtuoso del documento intermedio del Terzo Piano Strategico «Torino Metropoli 2025». Gallina ha sottolineato la rilevanza di questo momento «storico» per le nostre istituzioni, che vede finalmente la nascita della Città metropolitana su cui innestare il terzo piano strategico. «È un'occasione irripetibile per realizzare quanto si sta pianificando tutti insieme e per valorizzare le eccellenze del nostro territorio e la rete di competenze che rende il nostro fare impresa vincente sui mercati» - ha affermato il presidente, ribadendo che «Torino è la città manifatturiera per eccellenza, e la sua esperienza, combinata con le opportunità che si aprono, permetterà di potenziare la sua capacità di attrarre inve-

stimenti internazionali. Torino, però, non è solo la città manifatturiera: vanta risorse che concorrono a rendere il territorio ambito e apprezzabile sotto diversi punti di vista: dalla cultura, al turismo, allo sport, al food». Gallina ha poi sottolineato che «l'aspetto che è prioritario per il sistema imprenditoriale concerne la semplificazione: disponiamo oggi di un'occasione irripetibile per semplificare, razionalizzare e rendere fluidi i rapporti con la PA. Il costo della burocrazia, in termini di costi diretti, è elevatissimo e produce effetti nefasti, scoraggiando potenziali investitori dall'estero e condizionando pesantemente la nostra economia». Il Presidente di Piccolindustria non crede nella necessità di creare ex novo realtà che si pongano come ulteriori nuove strutture di coordinamento, quali ad esempio l'Agenzia

Destinazione Torino; ritiene invece fondamentale rendere sempre più funzionale ciò di cui disponiamo: «Visto che il riferimento e il perimetro in cui agisce il progetto «Destinazione Torino» è la città metropolitana, non disporrebbe delle leve, né legislative né normative, per conseguire risultati evidenti». Vede invece molto favorevolmente il progetto relativo alla creazione di una Scuola di Alta Formazione, che possa partire dalla valorizzazione delle esperienze di formazione manageriale presenti e che possa anche essere destinata alla formazione del management pubblico. Infine concorda sul progetto «Laboratorio Torino» perché mette a sistema imprese e Istituti tecnici e crea i presupposti per sviluppare competenze ad alto valore aggiunto tramite l'introduzione di nuove tecnologie e progetti innovativi.



OPINIONI – LE CRITICHE DI MAGLIANO E GIACHINO

«No al libro dei sogni»

Sul documento intermedio verso il terzo Piano Strategico non tutti danno un giudizio positivo. Le critiche provengono all'opposizione di centrodestra. Silvio Magliano, vice presidente del Consiglio Comunale di Torino ed esponente del Nuovo Centro Destra esprime le sue perplessità: «Pensare la Città di Torino nel 2025 non significa soltanto fare proclami e aprire una nuova agenzia, come proposto dalla Giunta, una tradizione tutta del centrosinistra di creare posizioni di prestigio. La presentazione dello studio su Torino Strategica sembra praticamente la celebrazione di un traguardo, invece è soltanto un progetto, bello e ambizioso per carità, ma che non tiene conto della situazione reale della città e soprattutto che non ha alcuna linea di metodo su che cosa dovrebbe fare l'Amministrazione

per perseguire il risultato. Il futuro della Città passa dalla sua capacità di sanare i contrasti sociali, di prendersi cura degli ultimi, di riuscire a fare fronte al disagio delle periferie in un modo reale e non con la solita ideologia, passa da una riduzione del debito pubblico e dalla diminuzione delle tasse e dei tributi per le imprese e i commercianti». Il responsabile nazionale trasporti di «Forza Italia», l'On. Mino Giachino afferma che «Il terzo Piano strategico del Comune darà risultati positivi soprattutto se si capirà che il risultato dei primi due Piani vede Torino più bella ma meno competitiva di vent'anni fa e con un notevole aumento della povertà. L'esame del terzo piano strategico 2015-2025 sarà più serio e approfondito quanto più serio e approfondito sarà l'esame dei risultati dei primi due Piani strategici opera di Castellani e Chiamparino. L'Arcivescovo di Torino Nosiglia dice che la città è divisa, c'è chi sta bene e chi soffre per la crisi. L'Unione Industriale ci ha detto che negli anni della crisi Torino ha perso 3 punti di Pil in più rispetto alla media nazionale. In particolare i dati ci dicono che Torino da oltre dieci anni cresce meno della media nazionale ed è meno decisiva nello sviluppo del Paese».

Inoltre Giachino ricorda che la partita del rilancio si gioca soprattutto sulle infrastrutture e i trasporti: soprattutto collegamenti ferroviari ad alta velocità e aeroporto, in particolare afferma che: «il Piano delle Reti Ten-t approvato dalla Commissione Europea il 19.10.2011, su proposta del Governo di cui ho avuto l'onore di far parte, prevede che ben 4 di quelle reti di trasporto si incroceranno nella Pianura Padana. A Novara la Tav incrocerà la Genova Rotterdam. Torino e il Piemonte saranno al centro degli scambi turistici e commerciali dell'Europa. Turismo e logistica lo ripeto sono settori ad alta intensità di occupazione».